

VALERIO propone che la bandiera si qualifichi *tricolore*. **CADORNA** vi aderisce.

STARA è d'avviso che debbasi ritenere la parola *soldato* invece di *armata*.

IL PRESIDENTE pone ai voti se la Camera voglia occuparsi simultaneamente degl' art. 3 e 4; e la Camera vi aderisce.

(L'emendamento dell' avv. Cadorna viene appoggiato).

PINELLI nota essere più appropriato il dire *esercito* che *armata*.

CADORNA acconsente.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI riconosce conveniente la parola *esercito*, non dovendosi fare alcuna esclusione.

SINEO nol contrasta, ma osserva che sotto la denominazione di *soldato* si comprendeva anche l'ufficialità.

BALBO presidente del consiglio dei ministri in appoggio della parola *esercito* adduce fra le altre ragioni quella della circostanza, che è probabilissima che l'esercito intiero stia presentemente combattendo una battaglia decisiva e campale.

SANTA ROSA e **STARA** concorrono nella stessa opinione.

FARINA P. propone un altro sotto-emendamento concernente i generali dell'armata, che ritira dopo brevi discussioni.

RAVINA non ravvisa propria la parola *creatrice* nell' articolo 3.

SINEO e **SIOTTO PINTOR** la sostengono perchè, senza di essa sparirebbe dall'articolo il pensiero della protezione che Iddio concede alla nazionalità.

RAVINA insta allegando che Dio protegge i popoli liberi, e la loro indipendenza; che la nazionalità è costituita da condizioni fisiche e morali, e principalmente dalla lingua, dai costumi, e dalle tendenze.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI adduce che la sapienza creatrice è quella che stabilisce la nazionalità; stare a noi il renderci degni della medesima.

SANTA ROSA relatore osserva che la Commissione colla frase adoperata intese invocare la protezione di Dio anche sui popoli non liberi, e ciò colla speranza che lo divengano.

IL PRESIDENTE pone ai voti il sotto-emendamento dell'avv. Ravina.

(Viene rigettato).

Mette in votazione l' emendamento proposto dall'avvocato Cadorna col sotto-emendamento del signor Valerio e coll'altro del cav. Pinelli per cui gl' articoli 3 e 4 sarebbero così concepiti:

Art. 3. « Al grido della generosa ira lombarda rispose lo » slancio unanime della nazione, il meraviglioso coraggio » dell'esercito, l'eroismo del Re, e dei Principi Reali.

Art. 4. « La bandiera tricolore che il Re spiegava fra gli ap- » plausi del popolo, fu e sarà benedetta da Dio, perchè sim- » bolo d'una nazionalità dalla sua sapienza creatrice stabilita. » (La Camera adotta l'emendamento Cadorna e successivamente gli articoli 3 e 4 nei termini suespressi).

Dichiara quindi sciolta la seduta alle ore 5. (Verb.)

Ordine del giorno pel 2 giugno all' ora 1 pom. :

1° Continuazione della discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona;

2° Discussione sul progetto di legge per la dotazione delle Camere.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Verificazione di poteri — Relazione, discussione ed adozione del progetto di legge per l'unione dei Ducati di Parma e Guastalla agli Stati Sardi — Seguito della discussione sul progetto di risposta al discorso della Corona — Mozione del deputato Moffa di Lisio sull'armamento della riserva.*

La seduta ha principio alle 2 meno un quarto.

UN SEGRETARIO legge il verbale dell'ultima seduta.

VIOVA fa osservare che alla parola *gratitudine* usata nell'art. 1 del progetto della Commissione, aveva egli aderito perchè non solo opportuni ma spontanei furono i fatti che destarono tale sentimento.

IL PRESIDENTE dichiara che di ciò risulterebbe nel primo verbale seguente.

(Il verbale viene approvato).

Legge una lettera di Vincenzo Gioberti, il quale ringrazia i suoi concittadini della prova di stima e di affezione che gli

vollero dare col chiamarlo per acclamazione alla Presidenza della Camera; allega i motivi che lo inducono a non accettare un tale incarico, scusandosi di non aver potuto prima d'ora rispondere alla relativa lettera del vice-presidente.

Annunzia quindi che il deputato Zunini, il quale avea ritirata la sua proposizione, ne presenta una nuova che sarà distribuita agli uffici pel regolare suo corso.

UN SEGRETARIO dà un'idea sommaria di due petizioni state presentate alla Camera dopo l'ultima seduta.

N. 20. Domenico Muletti palafreniere della Mandria chiede un sussidio od un impiego.

N. 21. Il caudidico collegiato Castagna chiede sia tenuta colla dovuta regolarità il ruolo delle cause presso il Consolato di Torino.

CORSI afferma il desiderio che questa petizione abbia pronto corso.

IL PRESIDENTE dà lettura del progetto di legge presentato dal deputato Scofferi, relativo alla soppressione del lotto, per essere stato appoggiato da due uffici. (*V. Doc. pag. 51*).

SCOFFERI si riserva di svilupparlo dopo la discussione dell'indirizzo.

(La Camera aderisce).

PINELLI sale alla tribuna, e riferisce sull'elezione del signor Botta a deputato di Ornavasso.

Egli espone che sopra l'elezione di cui si tratta, era stata commessa un'inchiesta per accusa di varie irregolarità, brighe e raggiri; i richiami risultando dall'inchiesta non fondati, propone che l'elezione sia riconosciuta valida.

(Messa ai voti è approvata dalla Camera).

**RELAZIONE E DISCUSSIONE
SUL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DI PARMA
E GUASTALLA**

CASSINIS legge il rapporto della Commissione sul progetto di legge d'unione agli Stati Sardi dei Ducati di Parma e Guastalla. (*V. Doc. pag. 48*).

IL PRESIDENTE interpella la Camera se, attesa l'urgenza, ancorchè vi osti il regolamento, voglia discuterlo immediatamente.

(Essa vi aderisce).

Nessuno avendo chiesta la parola per la discussione generale, la Camera passa a quella dei singoli articoli.

(I quattro primi vengono senza osservazione alcuna da essa approvati).

PARETO ministro degli esteri prende la parola sull'art. 5 per giustificare la soppressione delle parole *non che in quello di Guastalla*, e propone che l'articolo abbia termine colle parole *nei Ducati di Parma e di Piacenza*, tolte le altre *in quei due Ducati, non che in quello di Guastalla*.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'articolo così emendato colla riserva di un'aggiunta dopo l'art. 5, conforme a quanto fu stabilito nella legge per l'unione di Piacenza.

(La Camera approva).

FARINA P. sull'art. 6 è di parere che in ordine alle tariffe doganali si lasci in facoltà del Ministero il provvedere non solo pel modo, ma anche *pel tempo*, acciocchè non sieno pregiudicati i negozianti che avessero introdotte, prima del nuovo stato di cose, delle merci nei dazi di deposito, e che non le abbiano ancora sdoganate. Propone quindi che si conservino le parole *ed il tempo* che la Commissione opinò di togliere.

PARETO e **SCLOPIS** ministri appoggiano quest'osservazione.

REVEL ministro delle finanze accenna che la tariffa in vigore è tuttora quella del 1830 stata modificata con varii manifesti, e si propone di fare uno stralcio di tutte le variazioni.

FARINA P. conchiude che si conservi l'articolo come fu proposto dal Ministro.

(Viene rigettato l'emendamento della Commissione, ed adottato l'art. 6 come fu proposto dal Ministero).

STARA sull'art. 7 osserva essere opportuno l'aggiungere la speciale designazione dei Ducati di Parma, di Piacenza e di Guastalla.

IL MINISTRO DI FINANZE e **LA COMMISSIONE** vi aderiscono.

(La Camera adotta il 7.° articolo con quest'aggiunta, e poscia adotta pure gli articoli 8 e 9).

UN DEPUTATO osserva non essere più il caso di dar luogo all'aggiunta all'art. 5 sopraccitato.

(La Camera non ammette detta aggiunta).

IL PRESIDENTE pone ai voti l'ultima clausola della legge. (È adottata).

Fa procedere all'appello nominale per lo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Numero dei votanti 117

Voti favorevoli 117

(La Camera ha adottato all'unanimità).

Si passa all'ordine del giorno.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO
DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA**

IL PRESIDENTE accenna essere stati proposti cinque emendamenti sull'art. 5: il primo dalla Commissione, riflettente anche l'art. 6, il secondo dal deputato Cadorna, il terzo da Palluel, il quarto da Turcotti, il quinto da Dalmazzo;

Fra questi, l'emendamento che più si scosta dall'indirizzo essendo quello del deputato Palluel, si dà principio dal medesimo. Esso è concepito nei termini seguenti:

« Questa protezione di Dio si è dianzi manifestata nelle brillanti fazioni combattute sotto Mantova e Peschiera. La resa di quest'importante fortezza, la meravigliosa vittoria riportata sul nemico, non ostante il vantaggio del numero, nella quale la vita del Re e de' valorosi suoi figli corse troppo pericolo per il soverchio loro eroismo, formeranno nella nostra storia una delle pagine più belle. Essa farà ben conoscere al tempo stesso la difficoltà strategica della posizione, la sublime bravura dei soldati e dei capi, la grandezza del successo fortunato. Essa dirà ancora come fosse profonda la riconoscenza del popolo verso la Provvidenza che preparò questo trionfo dei destini d'Italia, e verso il glorioso esercito che lo seppe compiere. »

(Questo emendamento non viene appoggiato).

L'emendamento del deputato Turcotti agli articoli 5 e 6 è espresso in questi termini:

« Il popolo applaude alle prove di valore de' suoi figli; e la fiducia che ha nel supremo Capitano gli fa sperare di veder l'esercito, accresciuto di altri valorosi figli d'Italia, respingere lo straniero al di là dei naturali confini della Penisola, disarmare ed abbattere ogni interno nemico, e, ricco di gloriose vittorie, assicurare agl'Italiani tutti uniti di cuore e d'interesse quella libertà nell'indipendenza, e quella prosperità nella pace che sono lo scopo della presente guerra e desiderio di ogni civile nazione. Per così santo e giusto scopo niun vero Italiano saravvi che non accetti volenteroso qualunque sacrificio. »

TURCOTTI dichiara di ritirare il suo emendamento.

IL PRESIDENTE dà quindi lettura di quello dell'avvocato Dalmazzi, così concepito:

« Il popolo va glorioso de' prodi suoi figli, e, discacciato

» ogni timore, pone illimitata fiducia nel ferito e vittorioso
» suo Re. Goito e Peschiera gli sono presagi dei futuri
» allori.»

(Questo emendamento non è appoggiato).

Legge gli emendamenti proposti dalla Commissione agli articoli 5 e 6 così concepiti:

« Art. 5. Il popolo applaude alle prove di valore de' suoi
» figli, e la fiducia nel supremo Capitano comprime l'ansietà
» che gli destano i pericoli della guerra. Ma gli ostacoli di
» ogni sorta superati dai combattenti, la presa di Peschiera,
» non che la nuova e memorabile vittoria di Goito fanno ora-
» mai sicura l'Italia de' suoi nuovi destini.

« Art. 6. Così sancita dal valore dei nostri prodi la procla-
» mata unione e indipendenza Italiana, niuno sarà che non
» accetti volenteroso, ecc. » con quel che segue nel progetto
d'indirizzo della Commissione.

CADORNA ritira il suo emendamento in vista di quello della Commissione. (Verb.)

RAVINA critica due espressioni di questo articolo. È detto: *Il popolo applaude al valor de' suoi figli*; ed egli non approva questa espressione, poichè il popolo ha figli, fratelli e padri all'armata. Anche l'espressione *accettar sacrifici* non gli par propria come quella che non esprime l'idea della Commissione. È cosa facile l'accettar sacrifici quando essi sono imposti dalla necessità, ma il difficile sta nel farli. (Conc.)

FABRE censura le parole *il popolo applaude* come ripetizione da scansarsi per altra frase consimile che trovasi nell'indirizzo, e cita ancora due altri esempi di ripetizioni.

(Risorg.)

SANTA ROSA relatore soggiunge che la fretta con cui venne redatta l'emendazione dalla Commissione che non avea sott'occhio gli articoli già emendati, fu causa di ciò, e riconosce la convenienza di cangiare alcune parole.

SINEG e **CADORNA** appoggiano la proposta dell'avvocato Fabre.

IL PRESIDENTE mette ai voti il rinvio alla Commissione. (La Camera approva.)

TURCOTTI osserva doversi gli emendamenti deporre sul tavolo della presidenza.

VALERIO chiede che si trasmettano alla Commissione anche gli altri emendamenti degli articoli 5 e 6. (Verb.)

(Gli articoli 5 e 6 sono rimandati alla Commissione).

(Conc.)

IL PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 7, sopra il quale annunzia essere sporti quattro emendamenti dai deputati Bixio, Dalmazzi, Iosti, Guglianetti.

Dà principio dal seguente emendamento del deputato Dalmazzi.

« L'armata di mare che ansiosa attende le necessarie cure
» del Governo, pareggerà l'esercito; poichè, generosa, ne in-
» vidia le glorie, ed è memore dell'antica virtù. »

(L'emendamento non è appoggiato).

Dà lettura dell'emendamento del deputato Bixio, concepito in questi termini:

« La Nazione, fidente nella perizia e nel valore de' suoi uo-
» mini di mare, fa voti che la flotta non sia per emulare
» la gloria dell'esercito, e che il Governo non prenda pensiero
» del militare e del commerciale naviglio, ond'esso sia nuovo
» elemento di prosperità e di potenza, e possa rinnovare le
» celebrate memorie del passato. »

BIXIO spiega il suo emendamento: trova nel relativo articolo dell'indirizzo ripetizioni di parole; non gli torna a genio la parola *vagheggia*; dice essere dubbio il relativo *ne*, non sapendosi a che si riferisca; non ravvisa oratoria, trova anzi

languida la frase *ne prenderà pensiero*; obbliata l'idea relativa alla marineria mercantile. (Verb.)

BALBO presidente del consiglio dei ministri invita il propinante a voler togliere alla sua proposizione le parole *fa voti*, le quali sono generalmente usate per esprimere una critica al passato, proponendo invece di scrivere *non dubita*.

BIXIO consente a questa mutazione. (Conc.)

(L'emendamento è appoggiato).

SANTA ROSA relatore e **CORNERO** padre annuiscono pure al suddetto emendamento (Verb.)

RUFFINI rappresenta alla Camera che l'emendamento Bixio sopprimerebbe un'idea della Commissione che pure ei crede degna d'essere accennata. La versione adottata dalla Commissione esprime il desiderio che la flotta eguagli in valore l'esercito, il che ha un'impronta di attualità degna di considerazione massime nei presenti eventi.

Ciò non pare assai espresso nell'emendamento Bixio il quale accenna piuttosto ad una prosperità futura che alla gloria presente. (Conc.)

PINELLI appoggia l'osservazione, e concorre, in quanto al resto, nell'emendamento Bixio.

CADORNA chiede il rinvio alla Commissione della proposta dell'avvocato Bixio. (Verb.)

VALERIO appoggia la proposta Ruffini, ed il rinvio alla Commissione dell'articolo, pregando che si scelga fra i proposti emendamenti, quello più energico, massime per ciò che riguarda la marineria. Gravi abusi già ebbero luogo nell'amministrazione della marineria; ad alcuni di essi i ministri hanno già posto riparo, ma giova ricordar loro che a tutti conviene fortemente, prontamente rimediare. È bene che da questa Camera esca una voce la quale annunzi che anche su quella importante amministrazione dello Stato sono aperti gli occhi dei rappresentanti del paese.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'articolo coll'emendamento Bixio.

(È adottato). (Conc.)

Aprè la discussione sull'articolo 8°.

FARINA P. segretario fa osservare che sono oramai le 5 ore. (Risorg.)

POLLIOTTI propone che la seduta sia ripigliata alla sera alle ore 9.

(Messa ai voti, viene reietta la proposta).

CADORNA propone che si faccia risultare nel verbale di oggi che ieri, subito dopo il *Te Deum*, la Camera essendosi radunata in consiglio di conferenza, per non esservi seduta pubblica, deliberò unanimemente d'inviar cinque deputati al Re per esprimere ad esso ed all'esercito i sensi della sua ammirazione per le recenti gloriose vittorie.

(La proposta è accettata). (Verb.)

MOFFA DI LISIO chiede alla Camera di volergli concedere che presenti e sviluppi immediatamente una sua proposizione.

IL PRESIDENTE consulta la Camera.

(La Camera aderisce).

MOZIONE PER L'ARMAMENTO DELLA RISERVA

MOFFA DI LISIO L'animo di noi tutti è tuttora vivamente commosso per la felice vittoria testè ottenuta in riva al Mincio sullo straniero già conculcatore d'Italia. Il coraggio del nostro esercito trionfò del numero dei nemici come pure d'ogni osta-

colo; e fa meraviglia il vedere quei nostri contingenti, che pochi mesi or sono, tranquilli sen vivevano alle case loro occupati soltanto nelle domestiche loro faccende, spinti da patrio amore, e guidati da intrepidi ufficiali, divenire non che soldati, croi.

Ma, signori, spettacolo non men bello e commovente si è pure il vedere un Re co' suoi figli prodighi tutti del sangue loro a pro della comune patria Italiana, a pro d'un popolo che rivendica i diritti imprescrittibili della nazionale sua indipendenza. Ardua sarà l'impresa nostra: ma Re, soldati e popolo confidano in Dio, perchè tutti sappiamo che giustizia sta con noi, e che propizio sarà il Cielo alla causa santa che intrepidi tenacemente difenderemo.

Ma, signori, i mezzi di cui l'esercito può ora disporre, sono eglinò sufficienti allo scopo voluto? Io nol credo, ed è appunto per questo che bramerei sottoporre alla Camera ed ai ministri alcune osservazioni. — In prima sui mezzi di cui il Governo potrebbe disporre, quindi sul bisogno imperioso che l'esercito nostro ha di poderosi rinforzi, se pure vuoi che compiere egli possa i destini a cui è chiamato. — Qualora la Camera mi permettesse di sviluppare le mie ragioni, io subito enterei in materia. (*Assentimento*).

I numerosi nostri battaglioni di *deposito* e di *riserva* (niente meno che 58 battaglioni) ovunque essi si trovino, in *Piemonte* od in *Lombardia*, non sono tuttora organizzati a modo di guerra, cioè in *reggimenti*, *brigade*, *divisioni*. Io propongo che lo siano immediatamente, quindi tosto inviati all'esercito.

Se l'esercito nostro sull'Adige avuto avesse per tempo un simile rinforzo, avrebbe con piena sicurezza potuto operare sulla riva sinistra del fiume, e certamente niun soccorso austriaco entrato sarebbe in Verona.

Signori, soltanto quando l'esercito nostro potrà operare con vigore sull'una e sull'altra riva dell'Adige, la guerra potrà avere pronti e felici risultamenti. Egli è adunque indispensabile di mettere l'esercito nostro in grado di così potere operare. — Il giorno che 20 mila Piemontesi inviare si potranno in soccorso di quei piccoli corpi che ora valorosamente combattono nello Stato Veneto, saranno tosto quelle valorose provincie sgombre d'Austriaci e sicure da ogni scorreria nemica. Radetzky più non riceverà soccorsi, e (salvo le 3 fortezze che tutti sanno) libero affatto sarebbe il suolo Italiano dalla presenza del nemico; unico scopo questo al quale dobbiamo tendere in ogni maniera, prontamente, incessantemente, anche a costo d'ogni sacrificio.

Signori, persuadiamoci bene essere le forze messe in azione sul campo di battaglia quelle che decidono delle giornate campali; come pure le sole forze in attività sul teatro della guerra sono quelle che servir ponno alle combinazioni strategiche di chi comanda.

Battaglioni alla spicciolata, stanziati nelle loro guarnigioni, gravitano bensì sul pubblico tesoro, ma non hanno essi l'influenza sui destini della patria, se non quando formati a reggimenti, brigade e divisioni, possono muoversi come un corpo solo, e muoversi in quella sfera d'azione che ragione vorrà.

Alla volta adunque del campo in riva all'Adige siano inviati i nostri 58 battaglioni di *deposito* e di *riserva*, e tosto, senza perdere un minuto di tempo, chiamati siano sotto le armi le cinque altre classi di riserva che tuttora trovansi alle case loro; e queste cinque classi egualmente composte a reggimenti, brigade e divisioni formino una vera *armata di riserva*.

In simili circostanze vorrei pure che *Ispettori generali*

visitassero ogni poco i singoli battaglioni, là dove questi trovansi stanziati, onde attivare il servizio, sormontare ogni difficoltà, e correggere i molti e molti abusi che forse esistono in mezzo a loro.

Signori, scuotersi fa d'uopo, e non credere che le faccende nostre siano per felicemente ricomporsi quasi che da per loro. Prudenza vuole che ogni cosa da noi si prepari come se fra pochi giorni numerosi austriaci scendere di nuovo dovessero in Italia. E ricordiamoci bene che salvo il coraggio (e certamente l'esercito nostro ha dato splendide prove del suo), nulla in guerra havvi di più prezioso che il tempo. Non perdiamolo adunque in vane difficoltà, o vane parole: tutto quasi si supera al mondo quando si vuole fortemente, tenacemente. Pensiamoci, o Signori, giacchè si tratta niente meno che della nostra nazionale indipendenza e libertà. *Essere o non essere*, ecco tutta la quistione per noi.

Armi adunque, mezzi di finanza e forte militare organizzazione; tutto sia apparecchiato, e dal Ministero e da noi, a comune salvamento. E si rammentino i ministri che potranno bensì essere incolpati di non avere chiesto abbastanza; giammai per avere chiesto di troppo.

Molto già il Ministero della guerra ha fatto; non vi è dubbio. Moltissimo, in particolare per alcune armi speciali, e l'artiglieria nostra se in campo ha dato così luminose prove d'intelligenza e di coraggio, nell'arsenale qui in Torino non ha dato minori prove d'intelligenza e di operosità. Essa ha veramente fatto miracoli. Ma vorrei pure che miracoli si facessero in favore dei *nostri depositi* e delle nostre *riserve* di fanteria; giacchè nell'infanteria, non nelle armi ausiliarie, risiede la principale forza di un esercito.

Organizzate adunque per la guerra e subito tutti questi nostri battaglioni stanziati qua e là in Piemonte ed in Lombardia così alla spicciolata; quali ora essi si trovano, a nulla o a molto poco servire potrebbero, se una qualche disgraziata fortuna di guerra toccasse all'esercito nostro.

Signori, non sprechiamo il tempo, e non rimandiamo alla domane quello che oggi si può fare, giacchè, giova ripeterlo, nelle faccende di guerra, un ritardo qualunque può talvolta essere cagione d'irreparabili disgrazie.

Mettiamo adunque il nostro esercito in istato di potere compiere i destini a lui dalla Patria affidati. Possa quindi la storia che già a noi diede il nome glorioso di *Custodi delle Alpi*, darci un giorno quello più prezioso di *Liberatori dell'Italia* (*Approvazione generale*).

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI accetta gli elogi dati alla nostra artiglieria che egli chiama divina; afferma che se i battaglioni di deposito e di riserva non furono spediti prima non è sua colpa, e prega che la Camera gli consenta di non dire da chi la partenza sia stata impedita. In quanto alla loro organizzazione dice avere trovato difficoltà per potere raccogliere gli ufficiali necessari a comandarla. Ora essere venuto dal campo ieri o ieri l'altro l'ordine di spedirli, ed averli spediti. In quanto ai nuovi contingenti da chiamarsi, egli spera che quella chiamata, stante la nuova giunta ieri dal campo, non sia più necessaria.

VALERIO dice aver udito dal presidente del Ministero che l'ordinamento dei battaglioni di riserva andò a rilento per la mancanza degli ufficiali; ora constargli che avrebbersi potuto impiegare a ciò molti dei militari che furono destituiti nel 1831, 1821 e 1833 che offerentisi alla santa guerra furono respinti e non furono ammessi ai gradi loro dovuti, ond'è che la patria privavasi così dell'opera di molti valorosi, provati per amore alla causa Italiana e per perizia militare; egli invita il ministro ad usare maggiori riguardi verso quelli che hanno

patito persecuzioni per la santa causa della libertà Italiana nei tentativi dolorosi ma pure onorevoli, che ebbero luogo pel passato.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI risponde ciò non risultargli: ove ciò fosse, sarebbe avvenuto per pura ommissione involontaria, ma non deliberatamente; esser lui disposto a correggere gli errori ove sieno specificati, ma non potersi rispondere ad accuse generali: porge elogi agl'impiegati del Ministero di guerra ed in ispecie al cav. Castelli al quale è commesso di verificar tutte le petizioni che vengono sporte a tal uopo: l'osservazione del preopinante essere una lagnanza indeterminata contro il Ministero, il quale non può accettarla.

VALERIO insta affermando che le sue parole non erano rivolte contro gl'impiegati del Ministero; la sua osservazione esser determinata, giacchè egli è disposto di chiedere alla Camera che gli sia fissato un giorno per far interpellanze al Ministero sui fatti allegati.

SINEO accenna non essersi finora nulla disposto sopra i sott'ufficiali del 1821: doversi pur anche avanzamento al soldato.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI soggiunge sopra di ciò esser già in pronto gli opportuni provvedimenti.

VALERIO allega che, sotto la denominazione di uffiziali, egli intendeva di parlar anche dei sott'uffiziali.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI osserva che la interpellanza doveva essere bene specificata.

IL PRESIDENTE pone ai voti se l'indomani la seduta debba cominciare al mezzodi.

(In seguito a prova e contro-prova, è fissata a mezzodi).

Dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 5 1/4. (Verb.)

Ordine del giorno per domani alle 12 :

1. Relazione di petizioni;
2. Continuazione della discussione sulla risposta al discorso della Corona;
3. Discussione della proposta Scofferi.

TORNATA DEL 3 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Incidente relativo alla proposta fatta dal deputato Lisio per accrescere le forze dell'esercito — Relazione di petizioni — Sequito della discussione del progetto di risposta al discorso della Corona — Annunzio dell'adesione all'unione di Modena e Reggio.*

La seduta è aperta all'ora una meno un quarto colla lettura del processo verbale della tornata antecedente, che viene approvato senza osservazione di sorta.

IL PRESIDENTE accennando essergli stato sporto un progetto di legge proposto dai deputati Valerio e Iosti, soggiunge che il medesimo verrà distribuito negli uffizi pel regolare suo corso.

INCIDENTE RELATIVO ALLA PROPOSTA DI ARMAMENTO DELLA RISERVA

IOSTI interpella la Camera se voglia continuare la discussione sulla proposta fatta nella precedente tornata dal conte Moffa di Lisio, onde conoscere se effettivamente i mezzi attuali sono sufficienti per portare a felice compimento la guerra, che a parer suo, ben lungi di essere nel fine, sta nel principio.

IL PRESIDENTE fa osservare che la Camera udì ieri le risposte in proposito fatte dal conte Balbo; che proposizioni

esplicite non furono fatte che da un solo deputato, il quale si riservò di dare spiegazioni nella sua interpellanza. (Verb.)

IOSTI insiste a domandare se la Camera intenda che si continui la discussione sulla questione di ieri come la più interessante.

IL PRESIDENTE. Tocca a me proporre la questione. Se ella fa una seconda osservazione, la scriva e la deponga sul tavolo, altrimenti aspetti che dal deputato da cui fu mossa la questione, si determini il giorno in cui verranno fatte le interpellanze al Ministero.

IOSTI dice di non voler far interpellazioni, ma continuare quelle del conte Lisio, il quale aveva detto di non essere tranquillo sulla guerra; che se noi non avevamo forze di resistere soli, si avesse a sospendere; al che il signor ministro aveva risposto non occorrere ora queste preoccupazioni, che la guerra volgea al suo fine.

BALBO presidente del Consiglio e reggente il Ministero della guerra. Allorquando l'onorevole conte Lisio, contro l'uso della Camera, ha fatto una lettura che involgeva un'interpellanza, io ho detto di esser pronto a rispondervi il giorno che si avesse voluto fissare all'uopo, ma questo non è stato